

Bari, laici in prima fila

Il recente volume sulla storia dell'Azione cattolica nella diocesi di Bari (Lucy Scattarelli, «*Coraggio e gioia divennero brace*». *Un secolo di presenza dell'Azione cattolica nella diocesi di Bari*,

Ecumenica Editrice, 2011) non vuole essere un'opera che si prefigge di ricostruire con una metodologia propriamente storica le vicende del movimento cattolico barese. Si tratta però di un libro assai utile per chi si propone finalità di ricerca e per chi vuole avere una panoramica sintetica di quanto accaduto in quest'area della penisola durante un lungo periodo che va dalla fine dell'Ottocento ad oggi.

L'autrice, Lucy Scattarelli, si sforza sempre di inserire le vicende locali all'interno del più ampio contesto nazionale, offrendo a ogni capitolo, organizzato secondo una scansione cronologica decennale, un breve affresco delle dinamiche generali dell'Azione cattolica.

Molti sono i dati proposti all'attenzione del lettore. La cronologia è dettagliata, il sorgere e il mutare delle varie organizzazioni (maschili, femminili, giovanili e circoli vari) è registrato con attenzione. Molti anche gli stralci dalla documentazione consultata. È possibile, in questo modo, disporre di un quadro

complessivo che parte dagli iniziali e incerti passi dei primi del Novecento (la documentazione non permette datazioni molto precise per gli albori del movimento), attraversa la fase strutturale degli anni Venti dominata dall'idea della "Chiesa di popolo" di mons. Domenico Del Buono, l'espansione organizzativa degli anni Trenta, i problemi dei rapporti con il regi-

me fascista, la guerra, le difficoltà della ricostruzione con un ramo maschile bisognoso di un nuovo reclutamento, sino a giungere alla crisi acuta degli anni Settanta e al rinnovamento che ne seguì.

Gli spunti sono molti, così come le figure di rilievo tra cui occorre citare almeno ecclesiastici come mons. Marcello Mimmi e laici quali Aldo Moro.

Le testimonianze e le appendici approntate per l'edizione sono un ulteriore utile strumento di consultazione e conoscenza. Organigrammi, dirigenti, dati generali e sintesi cronologica consentono, infatti, di avere una serie di punti di riferimento importante per orientarsi in una storia lunga e complessa che, come afferma in diversi momenti l'autrice, è inevitabilmente composta di luci e ombre.

Al di là delle peculiarità proprie di ogni fase storica, la Scattarelli torna con insistenza su un tema che le è evidentemente caro e con il quale chiude anche la sua trattazione: la formazione. Dall'iniziale rilievo sulla precarietà formativa che veniva registrata nella Bari dei primi del secolo scorso sino al rilancio odierno del tema dell'educazione (religiosa, spirituale ma anche più generalmente civile), l'autrice focalizza l'attenzione sul valore pedagogico dell'Azione cattolica.

I passaggi centrali sull'azione di mons. Mimmi, sulla necessità di un'adeguata formazione del clero, o i richiami ai molteplici convegni nel secondo dopoguerra sulla tematica laicale (con la partecipazione di laici di particolare prestigio e competenza come, ad esempio, Giorgio La Pira o Giuseppe Lazzati) tendono a mettere al centro dell'attenzione l'esigenza di un'azione pedagogica capace di formare un laicato maturo.

Un obiettivo che diventerà esplicito con il Concilio Vaticano II e che avrà i suoi inevitabili riflessi anche nella diocesi barese. Ma, sembra aggiungere l'autrice, un obiettivo che è tutt'ora al centro dell'agenda nazionale e che appare oggi una condizione preliminare per la realizzabilità di qualsiasi progetto futuro.  [p.a.]



Un volume sulla storia dell'Azione cattolica barese ricostruisce il percorso educativo dell'associazione pugliese dall'Ottocento a oggi. Con un occhio di riguardo alla formazione delle coscienze